L'eterno fascino dell'intero

di Michaela K. Bellisario e Virginia Ricci

Linea scultorea per Oye, delle sorelle turche Ayca e Zeynep Sadikoglu.

Modello animalier con scollo annodato da pin-up, Mimì à la Mer.

Estate 1978. Grace di Monaco e sua figlia Carolina, 49 e 21 anni, passeggiano su una spiaggia di Ocean City, nel New Jersey, dove l'ex attrice di Hollywood possedeva una villa. Accanto a loro, quasi come un elemento estraneo, c'è pure Philippe Junot, il primo dei tre mariti di Carolina, il playboy da cui divorzierà dopo nemmeno due anni. Un'immagine d'archivio che racconta molto più dello scatto: lontane dall'ufficialità, madre e figlia indossano lo stesso identico costume intero nero, l'essenza dello chic: le spalline sono strette, lo scollo è profondo e la sgambatura anni Cinquanta. La pelle dorata, forse ancora acerba, della primogenita Grimaldi, l'incarnato niveo e delicato dell'ex premio Oscar evidenziano il potere e il fascino di quel capo di stile senza tempo, tra eleganza e complicità.

Un filo di nylon ideale che ci porta al luglio 1997, nell'ultima estate di Lady Diana, allora 36enne. Sullo yacht di Dodi Al-Fayed, il miliardario arabo di cui forse non era neppure innamorata -racconteranno dopo i royal watchers - ma che troverà la morte con lei un mese dopo a Parigi, la principessa entra ed esce dal mare con i figli William e Harry che si divertono con le moto d'acqua. Indossa un costume intero animalier, che riflette i ruggenti anni '90, e che allo stesso tempo è la dichiarazione di uno stile intramontabile. Che fa sempre tendenza. Un altro salto indietro nel tempo e una regina mancata, Wallis Simpson, è ripresa con Edoardo VIII, il re britanni- SEGUE

1997

Lady Diana sulla spiaggia di Saint-Tropez con un costume intero a stampa tigrata.

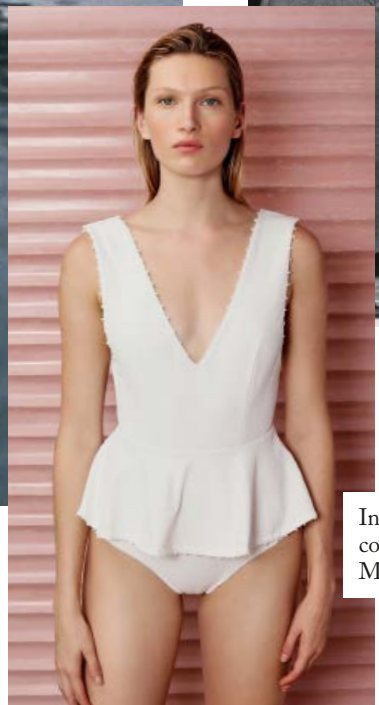
1985
Stéphanie di Monaco con un costume sgambato a righe.

Silhouette morbida e fasciante con scollo a cuore, Norma Kamali.

1978
Grace e Carolina di Monaco con Philippe Junot nel New Jersey. Madre e figlia hanno lo stesso look.

1955
Grace Kelly con un costume fasciante di seta elasticizzata dopo un bagno.

Elegante e seducente. Con quell'effetto un po' retrò, e il mix di stile classico e senza tempo, è il *beachwear* più affascinante. Ieri come oggi. Lo dimostrano le reali europee, da Grace di Monaco a Lady D



In tessuto con gonnellina, Marysia.

Bikini sgambatissimi? No, grazie. Largo al romanticismo vintage, per interpretare modelli dal taglio *old style* con stampe floreali, tessuti lucenti e un tocco di contemporanea sensualità

Maxi bretelle incrociate e stampe vintage, Agua de Coco.

Coppe linea conchiglia, Arabella London.

1966

Grace di Monaco, in crociera, mentre prende il sole senza gli irrinunciabili occhiali e foulard.

1988

Carolina di Monaco e Stefano Casiraghi a Saint-Tropez.

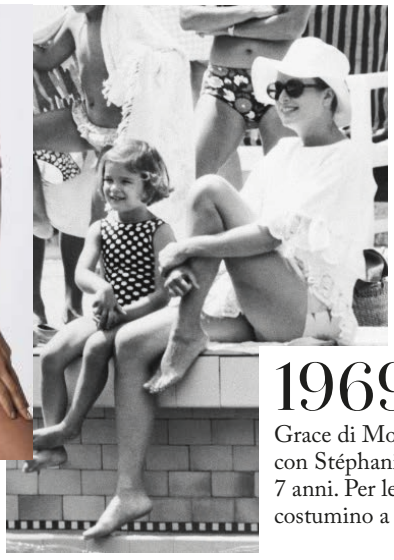
Modello in lucido neoprene, Lisa Marie Fernandez.

1978

Carolina di Monaco a Guadalupe con costume bianco e pareo rosa.

Con collo alto chiuso da bottoni sulla schiena, Oye.

In spugna con mini cardigan, Lisa Marie Fernandez.



1969

Grace di Monaco con Stéphanie, 7 anni. Per lei costumino a pois.

SEGUITO co che abdica per amore nel 1936, con un costume a tutina, di moda allora e la cuffia da bagno, così vintage e così attuale ancora adesso. Le cronache raccontano che, scappando dalla riviera francese dove avanzavano le truppe tedesche, avesse dimenticato il preferito dei suoi costumi, il "verde Nilo". In quelle ore orribili chiede al console americano a Nizza di recuperarlo. Quella missione passerà sotto il nome di "capriccio di Cleopatra" dato il colore del capo. Wallis diventa duchessa con le nozze, ma resta nell'animo una *socialite* che le donne imitano. Rivela il libro *The Duchess,* di Anna Pasternak, che ogni giorno il suo compito era quello di essere la lady più elegante del suo entourage per inorgoglire il suo re "dimissionario".

Duchesse e principesse icone di stile

Istantanee royal che segnano epoche diverse tra loro e che portano duchesse e principesse a essere icone di stile. Lo è anche la principessa Margaret a Mustique, nei Caraibi, mentre fa sci acquatico con un costume a righe color carne e acquamarina. Odiava la sabbia e i valletti la aspettavano a riva con catini di acqua dolce per rimuoverle ogni micro frammento. «Principi e principesse rappresentano l'archetipo della perfezione umana. Simboleggiano un ideale di eleganza da realizzare, i desideri di padronanza di sé, di giovinezza, di splendore e di amore romantico», spiega la psicologa della moda Paola Pizza. «Virtù idealizzate, che spesso sentiamo di non padroneggiare nella realtà della nostra vita quotidiana. Identificarsi con loro, e copiarne lo stile, permette di adornarsi di quegli attributi solari di luce e colore che trionfano sulle tenebre».

Il comune denominatore è proprio il costume intero, e non l'esplosivo bikini, lasciato alle star del cinema e alle prime maggiorate e che, non a caso, prende il nome dall'atollo dove gli americani conducevano esperimenti nucleari. «È un capo che rappresenta il bilanciamento tra desideri e paure: permette di spogliarsi mantenendo dei tratti distintivi di unicità ed eleganza», prosegue Pizza. Soprattutto se il modello lo abbiamo visto su un personaggio conosciuto. «Ecco allora che un semplice costume intero ci fa sentire una Grace Kelly, elegante e diversa in mezzo a tanta conformità e vanità». *(M. K.B.)*

Di classe e buon gusto, portabile da mattino a sera

Ci sarà ancora chi, oggi, custodisce nel proprio armadio un costume che di regale vanta addirittura la firma? La Principessa Stéphanie di Monaco, ribelle e un po' incompresa, non ha mai nascosto velleità creative: dopo un periodo come stagista da Christian Dior, nel 1985 fonda la sua linea di costumi "Pool Position", posando con atletico *physique du rôle* in modelli a dir poco sgambati. Del resto il fascino delle francesi sa sempre come incantare, tant'è che nei sogni di chiunque voglia un costume intero ben fatto, classico ed elegante, il marchio d'Oltralpe Eres è un punto di arrivo. Più che un costume uno status symbol che, non a caso, l'ha portato a far parte del ristretto Gruppo Chanel. Il segreto? Un tessuto *peau douce* morbidissimo e fasciante, pronto a combattere ogni imperfezione senza risultare rigido. «Con tocco etereo, la nostra semplicità per molte è quasi divina. Vestiamo qualsiasi corporeità con minimalismo apparente» spiega la direttrice creativa Eres Marie-Paule Minchelli, consapevole dell'eredità di questo marchio che, nel 1971, sdogana l'acquisto di bikini come lo conosciamo ora: venduti anche in pezzi spaiati, diversi per taglia e colore.

«Il costume intero oggi si mette in spiaggia ma anche di sera per una cena, o in un club; dev'essere sensuale e originale, ma non volgare» spiega Isabella Cavallin, che nel 2015 fonda con Jannine Vinci il marchio di *luxury swimwear* Oséree: grazie a modelli che spesso puntano su lurex e texture brillanti, questo brand made in Italy è acclamatissimo anche in America dopo aver conquistato numerose celeb. «L'intero funziona sempre, in ogni parte del mondo. L'allure che ci catturava negli anni '70 e '80 oggi non esiste quasi più: per questo interpretia- SEGUE

Stile anni '40 con arricciature della israeliana Dodo Bar Or.

1936

Wallis Simpson e Edoardo VIII in esilio nel sud della Francia.

1967
Margaret d'Inghilterra fa sci d'acqua a Sunninghill Park, a Windsor, con un costume a righe.

1976
La principessa Margaret a Mustique con un costume prendisole a stampa floreale.

Un modello a stampa floreale di Dolce& Gabbana.

Sfumature fresche in tessuto rigato, Oséree.

1939
La regina Elisabetta a 13 anni in costume dopo aver partecipato a una gara.

Con decori di rose e nastri applicati, Laura Urbinati.

Linea fasciante e sensuale con piccoli bottoni e cinturina, Eres.

SEGUITO mo la bellezza di personaggi come Brigitte Bardot o Jane Birkin, portando nell'ultima collezione persino un tocco un po' felliniano».

Ben lontani da quel 1964 in cui il designer Rudi Gernreich sfidava le convenzioni con il "monokini" (creativa risposta al topless formata da slip sorretti da semplici bretelle) oggi si torna a una visione femminile, romantica e forse più intrigante: che la spiaggia sia il traguardo da raggiungere dopo mesi trascorsi in palestra inseguendo la perfezione non è più così attuale. In questi anni l'esplosione di costumi a un pezzo in colori soft, con spalline e orli decorati da ruches o petali di fiori, ha visto nascere un mondo più fatato e meno sexy rispetto a quello delle "sex bomb" anni Novanta. Perfetto per una vacanza negli Hamptons, il marchio Lisa Marie Fernandez spopola negli States offrendo non solo graffianti modelli in neoprene, ma anche costumi in spugna e tessuti *old style*. Con tanto di micro cardigan coordinati. A unire grinta e fascino etereo ci pensa invece la polacca Marysia Dobrzanska Reeves, ex ballerina e surfista, che nel marchio Marysia lavora tessuti italiani in atelier d'alta moda: i suoi costumi con micro gonna applicata sarebbero adatti per delle vere principesse.

«Sui social spopolano modelli sgambatissimi, ma sono mode passeggere: il costume tutto d'un pezzo continua a essere al top» conferma Michela Occhetto, fondatrice del brand Mimì à la Mer, ormai noto per le sue stampe floreali ispirate agli anni '60 e '70. «Faccio molta ricerca fra vecchie cartoline e filmini vintage per capire come si vestivano le donne al mare, in quegli anni. Un fascino che portiamo non solo nei modelli interi, ma anche in bikini con culottes a vita altissima da abbassare al sole, per abbronzarsi. Purtroppo questo capo - come molti altri - si acquista spesso a poco prezzo e si cambia ogni stagione... Se di qualità, può durare ben oltre un decennio: sono certa che alcuni modelli li porterà anche mia figlia». *(V.R.)*

AGF (1) - GETTY IMAGES (11)